

Legge 104, ecco chi rischia di perdere i benefici con la riforma della disabilità

La riforma della disabilità cambia le regole. Ecco chi rischia di perdere la Legge 104 in caso di revisione o domanda di aggravamento.

(Fonte: <https://www.lavoroediritti.com/> 3 giugno 2026)



La riforma della disabilità introduce nuove modalità di valutazione che potrebbero incidere sul mantenimento di alcuni benefici collegati alla Legge 104.

Negli ultimi mesi molti lettori ci stanno scrivendo per capire quali effetti potrebbe avere la riforma della disabilità sulle prestazioni già riconosciute. Tra i dubbi più frequenti c'è quello di chi possiede già la Legge 104 o un'invalidità civile riconosciuta e vorrebbe presentare una domanda di aggravamento per ottenere maggiori tutele.

La preoccupazione nasce dal fatto che il nuovo sistema di valutazione non si limita a verificare il peggioramento di una singola patologia, ma tende a riesaminare l'intera situazione della persona. Questo ha portato molte famiglie a chiedersi se una nuova visita possa addirittura mettere in discussione benefici ottenuti anni prima.

La lettera della lettrice

“Buongiorno, ho la Legge 104 da diversi anni e le mie condizioni di salute sono peggiorate. Vorrei chiedere l'aggravamento, ma mi è stato consigliato di aspettare perché con le nuove regole potrei rischiare di perdere benefici che ho già. È davvero possibile? Maria”

Legge 104, perché con la riforma della disabilità si rischia di perdere alcuni benefici

Chi ha ottenuto il riconoscimento della Legge 104 o sta pensando di presentare una domanda di aggravamento, come la lettrice di oggi, dovrebbe prestare molta attenzione alle novità introdotte dalla riforma della disabilità. Il nuovo sistema, infatti, non si limita a modificare le procedure burocratiche, ma cambia anche il modo in cui verranno valutate le condizioni delle persone con disabilità.

Molti cittadini sono convinti che una volta ottenuto il riconoscimento della disabilità grave o di determinate percentuali di invalidità, i benefici siano sostanzialmente acquisiti. In realtà, con il nuovo modello di accertamento, ogni revisione potrebbe portare a una valutazione diversa rispetto al passato, con possibili conseguenze sui diritti collegati alla Legge 104, ai permessi lavorativi e ad altre prestazioni assistenziali.

Cosa cambia con la riforma della disabilità

La riforma introduce un sistema di accertamento unico destinato a sostituire progressivamente le procedure separate oggi previste per invalidità civile, handicap ai sensi della Legge 104, cecità civile e sordità civile.

L'obiettivo dichiarato è semplificare il percorso per il cittadino attraverso una domanda unica e una valutazione integrata della persona.

Dietro questa semplificazione, però, si nasconde una novità molto importante: la commissione non valuterà più soltanto la presenza di una determinata patologia o una specifica percentuale di invalidità, ma analizzerà in modo più ampio gli effetti concreti della condizione sulla vita quotidiana.

[Leggi anche: Invalidità civile e legge 104, cosa cambia per gli over 70 dal 1° giugno 2026: nuove istruzioni INPS](#)

La domanda di aggravamento può rimettere in discussione anche la 104

Uno degli aspetti meno conosciuti riguarda le domande di aggravamento.

Con il nuovo sistema non sarà più possibile chiedere esclusivamente una revisione della percentuale di invalidità lasciando invariato il resto. La valutazione sarà complessiva e coinvolgerà tutti gli accertamenti collegati.

Questo significa che chi presenta una nuova domanda per ottenere una percentuale più elevata potrebbe vedere riesaminata anche la situazione relativa alla Legge 104.

In altre parole, una pratica avviata per migliorare il proprio riconoscimento potrebbe portare a una nuova valutazione dell'intero quadro assistenziale.

Non conta solo la malattia, ma il suo impatto sulla vita quotidiana

La vera rivoluzione della riforma riguarda il criterio di valutazione.

Finora l'attenzione era concentrata soprattutto sugli aspetti sanitari e sulla diagnosi medica. Con il nuovo modello, invece, assume un ruolo centrale il modo in cui la condizione incide concretamente sulla vita della persona.

La commissione dovrà considerare elementi come:

- autonomia personale;
- capacità di svolgere attività quotidiane;
- possibilità di lavorare;
- relazioni sociali;
- mobilità e spostamenti;
- partecipazione alla vita familiare e sociale.

L'accertamento sarà quindi più vicino a una valutazione globale della persona piuttosto che a un semplice esame delle patologie certificate.

Il ruolo del progetto di vita

Tra le novità più importanti c'è il cosiddetto "progetto di vita".

Si tratta di uno strumento che mira a individuare i sostegni necessari per favorire l'autonomia, l'inclusione sociale e la partecipazione della persona con disabilità.

La valutazione multidisciplinare prevista dalla riforma tiene conto proprio di questi aspetti e potrebbe portare a risultati differenti rispetto agli accertamenti effettuati secondo le vecchie regole.

Per questo motivo alcuni riconoscimenti ottenuti in passato potrebbero non essere automaticamente confermati nelle future revisioni.

Perché qualcuno potrebbe perdere i benefici della Legge 104

È importante chiarire un punto: la riforma non prevede una cancellazione automatica della Legge 104.

Il rischio nasce dal fatto che il nuovo sistema potrebbe valutare in modo diverso situazioni che in passato avevano portato al riconoscimento dell'handicap grave ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della Legge 104.

Se nel corso di una revisione questa condizione non dovesse essere confermata, potrebbero venire meno alcuni benefici collegati, tra cui:

- i tre giorni di permesso mensile retribuito;
- il congedo straordinario per assistere un familiare disabile;
- alcune agevolazioni lavorative previste dalla normativa.

Non si tratta quindi di una perdita automatica dei diritti, ma della conseguenza di una nuova valutazione effettuata con criteri differenti.

Le nuove soglie e i livelli di disabilità

La riforma introduce anche un sistema articolato in diversi livelli di disabilità.

Questa classificazione assume particolare rilevanza perché alcune prestazioni economiche e assistenziali continuano a essere collegate al raggiungimento di specifiche soglie.

Chi verrà collocato in livelli inferiori potrebbe non avere accesso ad alcune misure oggi riconosciute in presenza di determinate percentuali di invalidità.

Da qui l'importanza di rappresentare in modo completo e preciso la propria situazione durante l'accertamento.

L'errore da evitare durante la visita

L'errore più frequente potrebbe essere quello di limitarsi a presentare la documentazione sanitaria che certifica la malattia.

Con il nuovo sistema questo potrebbe non essere sufficiente.

La documentazione dovrà evidenziare anche le conseguenze pratiche della patologia nella vita quotidiana, descrivendo con precisione le difficoltà incontrate nelle attività personali, familiari, sociali e lavorative.

Più la documentazione sarà dettagliata e aderente alla situazione reale, maggiore sarà la possibilità che la commissione comprenda correttamente il bisogno di sostegno della persona.

Cosa devono fare i cittadini

Chi è già titolare di benefici legati alla Legge 104 non deve allarmarsi. La riforma non comporta revoche automatiche né la perdita immediata dei diritti acquisiti.

Occorre però affrontare con attenzione eventuali revisioni o domande di aggravamento, preparandosi adeguatamente e raccogliendo tutta la documentazione utile a dimostrare non soltanto la diagnosi, ma anche l'impatto concreto della disabilità sulla vita quotidiana.

È proprio questo il cambiamento più importante introdotto dalla riforma: non basta più dimostrare di avere una determinata patologia, bisogna spiegare e documentare come quella condizione incide realmente sull'autonomia e sulla partecipazione alla vita di tutti i giorni.

[LINEE GUIDA I.N.P.S. PER L'ACCERTAMENTO DEGLI STATI INVALIDANTI](#)

[Gradi di disabilità per DSU](#)